Anno VI. Genova, Giovedì 8 Giugno 1854. Num. 72

LA MAGA

Abbuonamento
Per Genova
(all' Uffizio)

Trimestre . .	Lu.	2. 80.
Semestre . .	»	5. 50.
Anno . . .	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

Abbuonamento
Per lo Stato
(Franco di Posta)

Trimestre . .	Lu.	4. 30.
Semestre . .	»	8. 50.
Anno . . .	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

ACCADEMIA MUSICALE

PEZZI DI MUSICA OCCIDENTALE

Spedizione di Mentone

La scena è in Mentone, nuovo Regno del Piemonte, recentemente aggregato ai due Regni di Cipro e di Gerusalemme... Le quinte e gli scenarii sono tutti dipinti di aranci e di limoni, principale prodotto del *nuovo Regno*. Quà e là si vede qualche *vacca* a pascolare insieme a qualche *montone*.

Il Principino di Monaco entra in iscena intabarrato. Due soldati e un caporale, pure intabarrati, lo seguono ad una prudente distanza. Il Principino dà un' occhiata di quà e di là, e canta molto pateticamente, con voce di *Soprano*, l' aria della *Sonnambula:*

Vi riveggo, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Si tranquilli i dì passai
Della prima gioventù;
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più.

I due soldati ed il caporale, non vedendo nessuno, si avvicinano coraggiosamente al Principino, e gli cantano l' aria del *Macbeth:*

Vieni, t' affretta, accendere
Vogliam quel freddo core,
L' audace impresa a compiere
Noi ti darem valore.

Il Principino ricompensa con un sorriso i prodi della sua Armata, e, avvicinandosi al buco del suggeritore, intuona la Cavatina dell' *Ernani:*

O tu che l' alma adora,
Vien, la mia vita infiora,
Per te d' ogni altro bene
Il loco amor terrà;
Purchè sul tuo bel viso
Vegga, o *Mentone*, un riso,
Gli affanni suoi, le pene
Il prence scorderà.

Il Principino fa una nota molto acuta, e va in *falsetto*. Il Pubblico bisbiglia. Si sente qualche fischio. I soldati e il caporale gettano il tabarro, e scoprono il fucile — Scena muta — Il Comandante e i soldati caricano il fucile a *pallettoni*, e cantano il Coro del *Giuramento:*

Tremi, cada l' altero *Piemonte*
E con esso *ogni fuso* paventi,
Già *di Monaco* invitte e potenti
Le armi *tutte* sul capo gli stan.

Il Principino distribuisce alcune monete fra i suoi *prodi* e tira fuori uno spadone della lunghezza di cinque metri. La presenza della sua armata gli fa acquistar voce e coraggio e canta con molta forza la cavatina della *Norma:*

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro,
È il pensier di lei che adoro,
È l' amor che m' infiammò.
Del *poter* che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
La fusione abbatterò.

Sulla fine il cantante vorrebbe fare una *stretta* con voce di *Sovrano:* ma la voce continua ad essere da *Soprano* e fa alcune stuonature. Il Pubblico vorrebbe fischiare, ma i fischi sono soffocati dal Coro dell' *Ernani* intuonato dall' armata e dal capitano prima d' inoltrarsi nell' interno del *regno:*

Si ridesti il leon di *Mentone*
E d' Europa ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito
Contro gli *empi* Rattazzi e Cavour.

L' eco vien fatto da qualche vacca che mugge e da qualche pecora che bela. Anche qualche asino con qualche sonoro raglio, in tuono di *re* minore, fa riuscire questo pezzo di molto effetto.

Breve pausa. Si sente nelle quinte un leggiero strepito, qualche colpo di fucile in bianco, e un Coro, di cui non si capiscono altre parole che: *dâgli*, *dâgli al Signor di Mentone*. La musica però sembra del Maestro *Petrella*.

Il Principino rientra in iscena disarmato, in mezzo ad un *Coro* di Carabinieri. I due soldati e il caporale dell'Armata principesca ritornano scortati da un Battaglione di Guardia Civica, e vengono dichiarati prigionieri di guerra. Ilarità generale.

Il Principino è quasi in istato di delirio e canta con note sfogate l' aria dell'Opera *Chi dura vince:*

Per l' ossa un brivido — correr mi sento,
Non sospettato — fu il tradimento,
Chi m' ha giurato — amore e fé
I *subalpini* — scagliò su me.

Il caporale dell'armata principesca si mette a piangere. Il *Soprano* se ne accorge ed esce dal suo delirio. Lo prende per mano e gli canta con molto sentimento l' aria dell' *Ernani:*

Quel pianto, *o prode,* ascondimi,
Ho d' uopo di costanza,
L' affanno di quest' anima
Ogni dolore avanza;
Un *Ministero* orribile
Ora mi danna a morte
Fu scherno della sorte
La mia felicità.

Sulla fine dell' aria, il Principino piange, il Caporale piange, i soldati dell' Armata d' invasione piangono. La Civica ride. — Rattazzi entra in scena con Banda ed accompagnamento di Carabinieri. Si avvicina al *Soprano*, e in chiave di Baritono del centro sinistro, gli canta l'aria dell' *Ernani:*

Tergi il pianto, o *giovinetto,*
Dalla guancia scolorita
Alla Mecca ora t' aspetto
Là avrà fine il tuo penar.

Il Principino monta sulle furie, e vorrebbe avventarsi contro il Ministro di Giustizia, ma viene trattenuto dalle Guardie, e canta, con disperazione, l' aria della *Saffo:*

Ebben dischiudi, o barbaro,
A cruda gioia il seno,
Furo i tuoi voti orribili
Compiuti furo appieno,
Di quel ch' io son, più misero
Farmi alcun Dio non può.

Il Soprano vorrebbe ritirarsi dal proscenio, quando vede entrare la Signora Mentone, Prima Donna assoluta. Alla sua vista le furie del Soprano si calmano, e canta, con forza, l' aria della *Sonnambula:*

Ah perchè non posso odiarti,
Infedel, quant' io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un' altro, ah possa amarti
Qual t' amò quest' infelice,
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio furor.

La Signora Mentone si mostra poco persuasa dal *motivo* del Soprano, e gli risponde coll' adagio dell' *Ernani:*

Solinga, errante e misera
Fin da' prim' anni miei,
D' affanni amaro un calice
Per te ingoiar dovei,
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch' io libi almeno
La tazza dell' amor.

Alle ultime parole, la Signora Mentone abbraccia Rattazzi, e cantano insieme il duetto della *Norma:*

Saremo uniti in vita e in morte.

I due Cantanti fanno insieme alcune note di *centro*, che fanatizzano la Guardia Civica. Il Soprano torna ad infuriarsi, e, avvicinandosi con disperazione alla Signora Mentone, le canta pure l' aria della *Norma:*

Vanne, sì, mi lascia, indegna,
Tutto oblia, promesse, onore,
Maledetta dal mio sdegno
Non godrai d' un empio amore,
Te su l' onde, te sui venti
Seguiran mie furie ardenti.

Il Principino fa una nota di *petto*, che riscuote molti applausi. Il Tenore Rattazzi e la Signora Mentone gli rispondono coll' aria della *Gemma:*

Me non cangia, o sciagurato,
Vano sdegno o vil lamento,
Io disprezzo e non pavento
Il tuo vano minacciar.

Il Principino continua nel suo stato convulso, e risponde alla Prima Donna coll' aria della *Norma:*

A un *Ministro abbominato*
Offri in dono il sangue mio,
Tutto ah tutto ei fia versato,
Ma vendetta farò anch' io.....

Dicendo le ultime parole, il Cantante disarma un Carabiniere, e tenta avventarsi sulla Prima Donna, ma i Carabinieri lo trattengono, e vogliono mettergli le manette.

Si presenta allora sul Palco scenico il padre del Soprano, e, gettandosi ai piedi di Rattazzi, gli canta, con molta forza, l' aria del *Nabucco:*

Deh perdona, deh perdona
Ad un padre che delira.

Il Tenore Rattazzi s' impietosisce, e fa levare le manette al Soprano, il quale si getta nelle braccia del padre. Scena muta. Lagrime di quà, lagrime di là. Molte Guardie Civiche si mettono a fumare nei ranghi. — Bisbigli. — Il Principino lascia cadere il fucile preso al Carabiniere, e canta l' adagio della *Gemma:*

Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò,
Fuggì l' ira dal mio petto
E l' amor vi ritornò.

Allora Rattazzi, seguito dalla Signora Mentone, va a prender per mano il Principino, e, consegnandolo al padre, gli canta la Cavatina del *Pirata:*

Bagnato dalle lagrime
D' un cor *per lui* straziato,
Lo rendo alle tue braccia
Lo dono al tuo dolor.

Il Principe e il Principino ringraziano il Ministro. Il caporale e i due soldati (come è naturale) vanno in prigione. Il Soprano dà un' ultima occhiata alla Signora Mentone, che rimane sul Proscenio sotto il braccio di Rattazzi, e si allontana, cantando l' aria del *Pirata:*

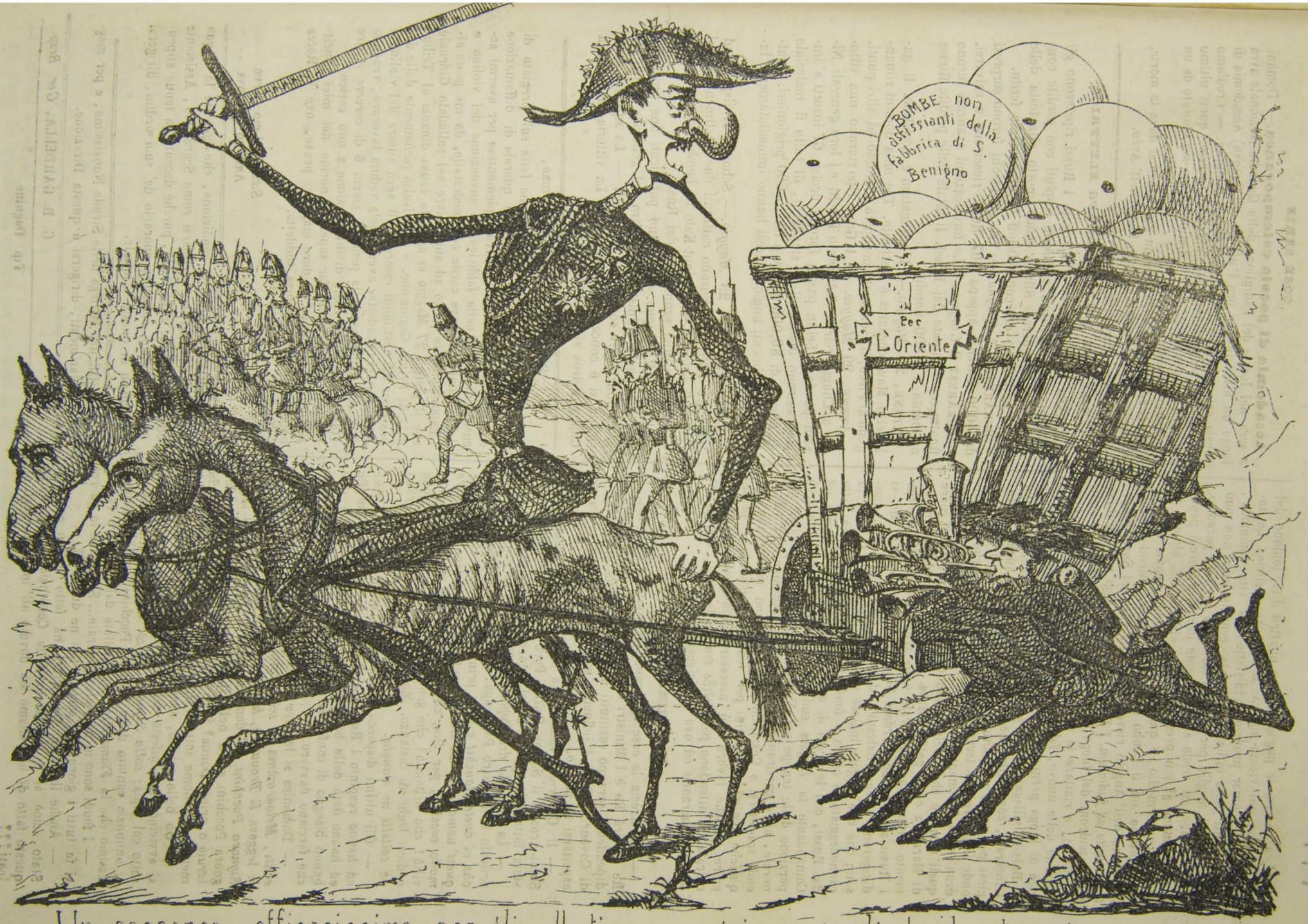
Tu sarai, finch' io respiro,
Al pensiero, al cor presente;
Ah cagione eternamente
Tu sarai del mio dolor!

Cala il sipario. Una buona parte del Pubblico fischia. La *Maga* si dichiara soddisfatta, purchè non fischino.... i suoi Abbuonati.

(Nostra Corrispondenza)

Gallipoli, 25 Maggio 1854.

Non vi scrissi fino ad ora perchè, come molti altri, corsi anch' io in California (così si diceva di Gallipoli a Costantinopoli). Appena qui giunte le truppe Anglo-francesi, si sparse subito la voce in Smirne, a Costantinopoli e altrove che qui il danaro trovavasi in mezzo alla strada come l'arena, che con due bicchieri d' acquavite, e quattro fette di salame si diveniva milionarj in cinque giorni. Tutti mi gridavano: perchè non andate? muovetevi, non bisogna fare il pigro in faccia alla fortuna. Ebbene, non volli che mi si trattasse d' *insouciance*, feci i miei bagagli, comprai qualche ridicolezza di merci, e venni in California. Quale disinganno! Per prendere un magazzino bisognò spendere migliaja di piastre, e poi entrare in un bugigattolo, ove, con quattro barattoli un uomo non può più girare che come un perno intorno a se medesimo: l' immenso concorso di cercatori d' oro avea fatto qui affluire tante merci che i prezzi divennero subito inferiori a quelli dei luoghi di acquisto, e ciò anche perchè questi splendidoni di Francesi ed Inglesi vogliono pagar tutto alla metà del valore reale, e quando si chiede loro il giusto, si è obbligati a sentire un *goddem*, o un *bougre de*



Un soccorso efficacissimo per gli alleati e per ogni specie di bombardamento.

voleur, e vedersi le pugna serrate quattro dita lontane dal naso, se non più vicino ancora. È una vera delizia! Le tasche piene, l'amor proprio soddisfatto, la vita commoda, i trattamenti della milizia civilizzata gentilissimi; non può desiderarsi di meglio per dirsi di essere in un vero paradiso, di cui io non mi credo assolutamente degno, e perciò penso di tornarmene al più presto, se non all'inferno, almeno in un posto intermedio, e quasi di aspettazione, come sarebbe il Purgatorio od il Limbo dei Santi Padri. Attenderò colà la venuta dell'Angelo risvegliatore alla voce del *Surgite gentes, venite ad judicium.* I Francesi, che qui oggi possono dirsi i veri padroni del luogo, si divertivano a fare strade, scale di sbarco, e riattare le antiche fortificazioni, non che prepararne delle nuove, fabbricar forni, ed altre cose indicanti idea di lunga permanenza: inoltre facevano nelle vicinanze di Bulair, villaggio due ore e mezzo di qui lontano, un campo trincerato, come altro ne facevano ivi presso anche gl'Inglesi per avere un punto d'appoggio, in caso di ritirata, onde impedire per terra il passaggio al nemico che s'impadronirebbe facilmente di tutti i forti dei Dardanelli senza quell'ostacolo che lascia chiusa ogni via di terra fra il mare di Marmara ed il golfo Psaros. Jeri però si vide un movimento straordinario generale nelle truppe; s'intese dire che i Russi avevano bombardata Silistria, e superatala; che si dirigevano verso i Balcani, ed anche che li avessero passati; che una fregata inglese passando vicino ad Odessa fu cannoneggiata e colata a fondo da nuove batterie colà fatte dai Russi, con la presa di molti prigionieri, e la morte del Comandante la fregata suddetta ecc. Jeri sera s'imbarcò porzione delle truppe per Varna, ove sarà il quartier generale, altre partiranno fra domani e posdomani per terra, onde trasferirsi a Costantinopoli; quì non rimarranno che qualche migliajo di uomini per tenere la piazza, e proseguire qualche lavoro più necessario alla sicurezza di una ritirata. Si attendono però altre truppe le quali non si sa ove sbarcheranno ed ove si diriggeranno.

GHIRIBIZZI

— In Grecia le cose sembrano aggiustate.... Come?.... Il Re resterà Re e i Ministri che aiutavano la guerra dell'indipendenza saranno sostituiti da un *fac-simile* di Rattazzi e di Cavour.... Sotto l'influenza anglo-francese non c'era da aspettarsi di meglio.

— Il Governo Francese ha nominato interprete presso Saint-Arnaud il Signor *Bellin*. Pare che questa nomina sia stata fatta sulla proposta del Generale *Mussa-pachà*.

— La *Calzetta del Popolo* di Torino ha scritto in un suo articolo al Ministro Paleocapa: *esoso uomo, morite una volta che ci avete stanchi!* e poco prima nello stesso articolo: *ma quest'uomo, che ha servito tanti padroni, deve pur essere molto vecchio; per Dio, ch'egli non muoia ancora?* Che civiltà! che urbanità! che gentilezza! Si sente la moderazione a dieci leghe di distanza. Manco male che non c'entrano nè *coltelli* nè *stanghe*.

— Gli ultimi dispacci recano che i Turchi si battono bene ed hanno respinto i Russi, e che i Greci si battono meglio ed hanno dato delle battoste ai Turchi. Queste notizie non hanno bisogno di conferma. I Turchi e i Greci sono gli unici che facciano davvero.

— Domenica si leggeva sul cartellone teatrale *Marco Visconti, Melodramma*, e sotto *colla Signora Pocchini*. Lunedì si leggeva *Il Trovatore, Melodramma* e sotto parimente *colla Signora Pocchini*. Si domanderebbe a *Don Miguel*: la Signora Pocchini entra nell'Opera o nel Ballo? È prima Ballerina o prima Donna? Se è ballerina e non cantante, perchè metterne il nome sotto l'Opera?

— Un bello spirito, avendo veduto il manifesto suddetto, si avvicinò al manifesto del Ballo *Fiammella* e vi scriveva sotto col lapis: *colla Signora Penco*. Infatti se il *Trovatore* si annunzia cantato dalla Signora Pocchini, sarebbe naturalissimo che la *Fiammella* fosse ballata dalla Signora Penco.

— I fondi sono in un rialzo generale... Segno che la guerra si fa tutti i giorni più seria... Chi ne dubita???

— Anche il Re di Danimarca ha fatto il suo colpo di Stato, cioè si è sbarazzato della Costituzione. Che anche questo fatto di liberalismo sia dovuto all'influenza degli alleati???

COSE SERIE

Accademia di poesia estemporanea.— Domani a sera nel locale del Padiglione della Guardia Nazionale avrà luogo un'altra (e per ora l'ultima in Genova) Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci. — Crediamo inutile ogni eccitamento agli amatori, perchè quest'ultimo saggio d'improvvisazione del distinto poeta sia onorato da un numeroso uditorio.

Suicidio.— L'altro jeri un suonatore si dava la morte, precipitandosi dalle mura delle Porte dell'Arco.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA 6 *Giugno.*— Il 29 p. p. i Russi ripeterono gli attacchi contro Silistria e furono respinti con perdite considerevoli. Il generale Silvan cadde morto alla testa delle truppe e il figlio del conte Orloff fu gravemente ferito.

BUKAREST 1.° *Giugno.*— Tre squadroni furono sorpresi da 5000 Turchi; appena 107 Russi riescirono a salvarsi.

BUKAREST 2 *Giugno.*— Le fortificazioni avanzate furono finalmente occupate dai Russi. Il totale delle perdite Russe ammonta a 1,800 uomini.

ATENE, 28 *Maggio.*— L'ultimatum è accettato. Il gabinetto Maurocordatos è costituito. Tre mila uomini rimangono al Pireo, il rimanente occuperà Patrasso ed altri punti.

ATENE, 29 *Maggio.* — I Greci riportarono una vittoria a Chaggi-Petros. Settecento Turchi e i loro generali Nisam pascià e Selim pascià furono uccisi. Gl'insorti s'impossessarono inoltre di 7 stendardi, di tutto il materiale di guerra, di 80,000 piastre e fecero 600 prigionieri. Quattordici bastimenti anglo-francesi hanno immediatamente lasciato il Pireo.

COSTANTINOPOLI, 29 *Maggio.*— Schamyl si dispone ad attaccare Tiflis. — Furono catturati due bastimenti Russi con 800 soldati. — Redout-Kalè fu bombardata e presa. — Anapa venne sgombrata dai Russi.

ATENE, 2 *Giugno.*— Furono pubblicati due proclami: uno del nuovo ministero e l'altro del generale Forey. — Molti funzionari sono stati destituiti. — La squadra americana si è concentrata a Sira. — La vittoria dei Greci a Chaggi-Petros si conferma.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE,

In seguito alla dichiarazione da me fatta sul pregiato di lei Giornale la *Maga* di presentare querela di diffamazione contro Giuseppe Rocca chitarraio piemontese per avermi accusato di plagio nella fabbrica ed invenzione del violino e della chitarra a nove corde con piedestallo, da me posta all'Esposizione, la prego ad annunciare nel sullodato Giornale che il giorno 27 Maggio si agitò la causa dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, e che risultò pienamente dalle deposizioni dei testimoni essere io il vero autore del violino e della chitarra suddetta, avendomela veduta lavorare, venendo il Rocca condannato alla pena di giorni 6 di carcere e lire 100 di multa per reato di diffamazione a mio carico.

Tanto mi preme di far sapere a norma dei miei concittadini, riservandomi di dare maggiori prove, ove il Rocca appellasse dalla sentenza suddetta.

Genova, 7 Giugno 1854.

Suo Obbl.mo Servo
ANTONIO FRUGONE

UN GIOVANE di civil condizione, che conosce la lingua francese, bramerebbe occuparsi come Segretario, Assistente od in qualunque altro modo, purchè decente, a tenue stipendio. Coloro che volessero onorarlo de' suoi ordini, dirigersi all'Uffizio di questo Giornale.

SI CEDE una Bottega nelle Strade Nuovissime, e per maggiori schiarimenti, dirigersi a questa Direzione.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.